La Rappresentatione di Santa Agata Vergine, & Martire.

Di nuouo corretta, e ridotta à facile recitazione, Da Francesco d'Anibale, da Ciuitella.

In Siena, alla Loggia del Papa. 1621.
Con licenza de' Superiori.

Vn Fanciullo vestito da Angelo annuntia la Festa.

La Verginità Santa è vn bel fiore,
come vn candido giglio puro, e netto,
doue Giesv riceue sempre odore,
di Vergin nacque il suo corpo perfetto
per questo amò Giouanni, e cō amore
alla Madre lo diè per figlio eletto,
per questa, par, che il Vaso d'elezzione
meritò hauer la sua Conuersione.

Buona è la fede integra coniugale,
miglior la Continenza Vedouile,
ottimo è poi lo stato Virginale,
che fa ciascuno à gl'Angeli simile,
però chi vuole il dono Celestiale,
seguiti il puro virginale stile
d'Agata Santa Vergine Beata,
che v'harem la sua vita hor celebrata.

Fù questa Agata tanto à Dio congiunta,
che volle ogni flagello aspro patire
da Quinziano, insin che fu defunta,
prima che alla sua voglia consentire,
e quādo al fine in Cielo ella fu assunta
portò palma, e corona con desire,
se con silenzio, & attenti starete,
cose contemplatiue assai vedrete.

Santa Agata orando dice.

Diletto Sir Giesv dell'Alma Sposo,
à te mi sono sempre consecrata,
e tutto il mio contento, e'l mio riposo
è contemplar la tua virtù increata,
Giesv, per lo tuo Nome Glorioso,
sarò sempre a' martiri apparecchiata,
pche nō è maggior dolcezza al mōdo,
che morir pel tuo Nome alto, e giocō-
(do.

Vn Dottore dice a' Quinziano.

Signore io vengo per darti notitia,
che t'è occulta vna bella Cristiana,
Agata ha il nome suo da pueritia,
costei par propio vna stella diana,
se tu potessi hauer sua amicitia,
e che tornassi alla fede pagana,
l'onor de gli dei nostri, e dell'Imperio
sarebbe questo, & il tuo desiderio.

Quinziano risponde.

Di costei sento fama manifesta,
ò Dottor mio, che assai è diuulgata,
ch'è vna donzella d'assai vita onesta,
allo Dio d'e Cristiani è consecrata,
che modo c'è ch'io veda, & abbi questa
donna famosa, nobile, e ben nata,
io certo assai desidero hauer quella
Agata si leggiadra, vaga, e bella.

Però trouate modo prestamente,
che costei habbi nella mia presenza,
ciascun di voi è sauio, e si prudente,
che mi consiglierà con sapienza,
spero di prouedere onestamente
di contentarmi con gran diligenza,
rinegar poi la farò la sua legge,
e tirerolla nella nostra gregge.

E' saui disputano insieme, & il primo dice.

Saggi Dottori adesso hauete vdito
il desiderio del Principe nostro,
à me mi par che si faccia spedito,
ad Agata ū precetto ī buon'inchiostro
che fra tre giorni ella prenda partito
di lassar la sua Fede, e gli sia mostro,
che se nol fa, sarà morta, e stratiata,
e se vbidisce, assai sarà premiata.

Secondo Sauio.

Bisogna prima oprar ch'ella si troui,
e mandar bando publico, che dica
la cagion perche il Principe si muoui,

essendo lei de' nostri dei nimica,
& à nessuno alcuna scusa gioui,
chi la sà, e nõ l'insegna, ò madre, ò amica.

Terzo Sauio dice.

Affermo tutto quel che hauete detto,
però sia bẽ che ciò presto habbia effetto

El primo Sauio dice à Quinziano.

A noi par Quinziano vsare ingegno,
& arte per trouar dou'è costei,
e che non esca fuor di questo regno,
& obedisca à te, e a' nostri dei,
perciò crediam che sarà buon disegno
di far bandir, che chi sapessi lei,
tosto palesar debbia doue sia,
sotto vna pena grande, e molto ria.

Quinziano chiama il Caualiere.

Vien quà Caualier mio, habbi ordinato
vn bando che contenga tal tenore,
che chi Agata sà l'habbi insegnato
sotto disgrazia dell'Imperadore,
e togli vn banditor dotto, e pregiato,
ch'abbia gran voce per bandirla forte,
fa che'l bãdo stia in mò ch'ognun l'intẽda.
e che nessuna scusa lo difenda.

Il Caualier risponde.

Volentier signor mio, di buona voglia
sarà adempito il tuo comandamento
più presto che nõ volge al vẽto foglia,
e sarà fatto con buon fondamento.

Mentre che'l Caualiere scriue,
il signore dice.

Fà con prestezza, e toglimi di doglia,
acciò ch'io possa poi viuer contento.

El Caualier risponde.

Io l'ho scritto, e stà bene, eccolo in pũto
& ecco il banditor che à tẽpo è giũto.

Il Caualiere dice al Banditore.

Eccoti vn bando accorto banditore,
bandiscil presto, e dì scolpitamente,
se vuoi hauer la gratia del signore,
fa che sia ben'inteso dalla gente,
e chi trouato sarà in errore,
sia gastigato, e punito aspramente.

El Banditore dice.

Io vò, ma prima vn po'di vino amabile
vo' bere, acciò la voce sia durabile.

El Banditore, doppo che ha beuuto, bandisce, e dice.

Fà metter bando il nostro gran signore
ad ogni gente d'ogni conditione,
che chi sapesse, ò hauessi sentore
d'vna dona gentil d'alta natione,
Agata ha nome, e cõsacrato hà il core
allo Dio de' Cristiani con deuotione,
però ciascuno insegni chi sà questa,
sotto la pena di perder la testa.

Vno và al signore, e dice.

Per vbidire al tuo comandamento,
e far signore appunto il tuo volere,
doue costei veduto hò mi rammento
io la farò à chi tu vuoi vedere,
che inginochioni stà col cuore intẽto
orando al suo Giesv, con gran sapere,
parmi vna donna di molta virtù,
e spesso inuoca il Nome di Giesv.

Il Signore chiama il Caualiere.

Caualier mio arma la tua brigata,
e mettiti in camino, e và via presto,
menami quella che t'harà mostrata
costui, fa che tu sia pronto, e desto,
ch'ella è gentile, e molto costumata,
fa che tu sia nel tuo parlare onesto,
e tienla in modo ch'ella non si fugga,
che di vederla par ch'io mi distrugga.

El Caualiere risponde.

Sarà fatto, à me lascia tal pensiero,
sarà qui presto, non ti dubitare.

El Caualiere dice a' birri.

Aspranoloso, Guercio, Nibbio, e'l Nero
togliete l'arme, e fune da legare,

andiamo pur, ch'è per questo sentiero,
e potren quella subito pigliare.

Colui che la insegna dice.

Ell'è quà drento Caualier prudente,
và drento tu, e mena la tua gente.

Il Caualier và drento, e dice à Santa Agata.

O Agata stà su, non far difesa,
perche ci manda el signor Quinziano,
sei sua prigione, e per lui t'habbiā presa
da quà chi leghi l'vna, e l'altra mano,
vienne, e non ti sia fatto alcuna offesa,
se lasserai el tuo creder Cristiano,
e se gl'Idoli nostri seruirai,
dal signor gran tesoro, e robba harai.

Agata risponde al Caualiere.

Che credi tu ch'io stimi esser prigione
di Quinziano, ò d'altri, e sia chi vuole,
appunto vn zero, māco ch'vn bottone
in vano spendi il fiato, e le parole,
e' sarà tutto à sua confusione,
egliè ben'orbo chi non vede il Sole,
menami, fa di me quanto vuoi stratio,
che d'ogni cosa sempre Dio ringratio.

El Caualier giunto à Quinziano dice cosi.

Magnifico signore io t'ho menata
quell'Agata, che tu mi commettesti,
doue vuoi tu ch'ella sia collocata,
tutti e' suoi modi sono stati onesti,
ell'è vmile, e molto costumata
nel suo parlare, ne gli atti, e ne' gesti,
ell'è hor qui, al tuo voler disponne,
che facilmente si voltan le donne.

Quinziano à santa Agata dice.

Agata intendi le parole mia,
quest'è l'effetto, io ti vorrei pregare,
che tu lasciasi ogni altra fantasia,
e vogli a' nostri dei sacrificare,
che d'hauer te il cuor mio assai desia,
ma ti bisogna prima questo fare,
io te ne prego con piaceuolezze
fa ch'io nō habbia da vsarti asprezze.

Santa Agata dice a Quinziano.

Non piaccia mai à Giesv mio signore
ch'io vogli consentire à simil preghi
la vita vò' por prima per suo amore
cō ogni strazio innanzi ch'io lo nieghi
nō ti ci por ch'io gli ho donato il core
nō creder per lusinghe ch'io mi pieghi
par che le tue parole dolce sieno,
ma sotto quelle v'è pretto veleno.

Quinziano dice à santa Agata.

Io vo' far prima ogni mia diligenza,
acciò che non ti possi poi scusare,
io vo' con teco hauer gran patienza,
non mi faran tue parole mutare.

Poi si volge a vn donzello, e dice.

Và presto donzel mio, e con prudenza
a Anfrodessa, e qui l'habbi à menare,
e venga qui testè senza mancanza,
perche è vn caso di molta importāza.

El donzello và a Anfrodessa, e dice.

Madonna a te mi māda el mio signore,
che hor tu venga a sua magnificenza,
per cosa d'importanza, e fieti onore
perche hà in te vna gran confidenza.

Anfrodessa risponde al donzello.

Sia il ben venuto, perche con amore
parata sono a sua obedienza,
andiamo, perche tutto il mio volere
è di far cosa che gli sia in piacere.

Giunta Anfrodessa dinanzi à Quinziano dice.

Io son venuta alla tua signoria,
perche comandi à me, che è douere,
nè fatica, ò disagio non mi fia,
fa pur ch'intenda appūto il tuo volere,
e tutte quante le fanciulle mia,
pulite, e belle tu le puoi vedere,

di mia venuta saprai la cagione;
al tuo piacer la robba, e le persone.

Quinziano chiama Anfrodessa, dandogli in guardia Agata, e dice.

Vien qua Anfrodessa mia sauia,& accorta
tien ben in guardia appresso te costei,
e quanto tu saprai la prega,e esorta,
che creder voglia a' nostri idoli dei,
se no'l farà, con gran martir fie morta,
ma se lo fa, prometter puoi à lei,
ch'io gli darò ricchezze, onori, e veste,
e sempre la terrò in canti, e feste.

Anfrodessa la mena fra le figliuole, e dice.

Tu sia la ben venuta cara figlia,
e per virtù ti vo'chiamar sorella,
chi troua la ventura, e non la piglia
quando la viene, allor si fugge quella,
però al mio parlar alza le ciglia,
deh non ti far'al tuo signor rubella,
se per suo amor rinieghi il tuo Giesv,
la più contenta donna mai non fu.

Santa Agata risponde a Anfrodessa.

Sappi che fuggo l'ariento, e l'oro,
la robba, il mődo, pőpe, e'l van piacere
e sol Giesv mio sposo, e mio tesoro
mi fa seruendo a lui lieta godere,
lui amo, e credo, confesso, & adoro,
e questo infino a morte vo'tenere,
in lui è tutto il mio gaudio, e contẽto,
e queste tue parole getti al vento,
E che gioua à nessuno in questa vita
godere in pőpe, & in grãdezza, e stato,
e poi al fine quando fa partita
del mondo, nello inferno esser dãnato,
& perder quella gloria ch'è infinita,
dou'è Giesv tutto Glorificato,
questa è per certo vna somma pazzia,
chi vuole andar per questa falsa via.

Anfrodessa dice à S. Agata.

Sai tu Agata quel che tu farai,
se tu stai forte, e dura al suo volere,
martirizzata aspramente sarai,
ogn'vn dirà che t'ha fatto il douere,
e pur'al fine tu rinegherai,
e da lui premio non potrai hauere,
tu lo farai per violente doglia,
meglio è farlo testè di buona voglia.

Agata risponde ad Anfrodessa.

Tu credi appunto per coteste cose,
di trarmi dal mio giusto, e buõ cõcetto
le batriture mi fien gigli, e rose,
patir pel mio Giesv, m'è grã diletto,
il qual per me in Croce pur si pose,
e morto fu senza alcun suo difetto,
e quando penso a ciò, io vo' patire
per lui ogni tormento, e poi morire.

Prima fanciulla d'Anfrodessa.

Non gli assegnate piu tante ragioni,
attendetela vn poco à confortare,
assaggia vn po' di queste confezzioni,
e sel trebbiã cominci vn po' à gustare,
tu muterai queste tue oppinioni,
e attenderai con noi à trionfare.

Santa Agata risponde.

Io mi conforto, e trionfo con Cristo,
voi dello inferno ben farete acquisto.

Seconda fanciulla.

E' m'incresce di te Agata bella,
che tu vogli si dura tanto stare,
io t'amo, e voti ben come sorella,
però t'esorto, che vogli negare.

Santa Agata gli risponde.

E à me m'incresce di te tapinella,
che se potessi vn po' d'amor gustare
di Giesv Cristo vero eterno Dio,
daresti el mondo, e la robba in oblio.

L'altra faciulla d'Anfrodessa dice.

Io sò che la faremo vn po' mutare,
s'ella ci vede ballare vna danza,
che il cuor suo si verrà a solleuare,
e piglierà nostri modi, & vsanza.

L'altra figliuola d'Anfrodessa dice.

Quest'è buon modo, orsù sẽza indugiare,
hor via diam drẽto, và inuita Gostãza,
e falla bella, ognuna di noi doni,
oltre sù sonator date ne' suoni.

Vna di loro dice à Agata quando
hanno ballato.

Fà come noi, e lieta viuerai,
ci diam buõ tẽpo ne' piacer del mõdo,
sò che Anfrodessa ben'intesa tu hai,
non perdere il tuo tempo si giocõdo.

Terza figlia à Agata.

Il ver t'ha detto, e se tu lo farai
ne sarai lieta, il ver non ti nascondo,
tutte insieme buon tempo ci daremo,
sappi pur che vizioso è ogni estremo.

Quarta figliuola dice à Agata,

Noi tuttequante ti vogliam per gratia
pregar che muti tua oppinione,
& harai sempre ogni tua voglia satia,
e viuerai con gran riputatione,
se la giustitia poi tuo corpo stratia
in publico, n'harà giusta cagione,
rinegherai cõ duolo, e con vergogna,
però fallo Agata hor che ti bisogna.

S. Agata risponde à tutte.

Se fusser mille lingue à predicarmi
ch'io lasci il mio GIESV amore immẽso,
allor più sento l'anima infiammarmi
di seruirlo, & à questo ogn'ora penso.

Anfrodessa dice à Agata.

Poiche non vuoi, io vo' rappresentarmi
al signore, e dir quant'hai duro il sẽso.

S. Agata risponde à Anfrodessa.

Digliel pur, che di lui non ho paura,
ch'io son nel Nome di GIESV sicura.

Anfrodessa và à Quinziano, e dice.

Magnifico signore a te ritorno
per riferirti appunto quel che hò fatto
con Agata parlato hò ogni giorno,
e nulla mai da lei non hò ritratto,
promessigli vn palazzo molto adorno
giardini, gioie, e poderi; ogni patto
ricusa, e non istima, al creder mio,
se non GIESV, ch'è suo clemente DIO.
E quand'io veddi che non le giouaua
lusinghe, nè promesse, nè tesori,
le mie fanciulle, & io la minacciaua
di tormenti crudeli, e gran martori,
& ella allor con più feruor chiamaua
GIESV, e tutti gl'Angelici Cori,
mãdagli intorno qualch'altra persona
ch'io a far ch'ella rinieghi nõ sõ buona

Quinziano risponde à Anfrodessa.

Orsù, io hò inteso sua durezza,
e quanto forte stà nella sua fede,
io gli farò tanto crudel'asprezza,
ch'ella parrà di Mongibello erede,
di battiture sia liuida, e mezza,
senza alcuna pietà, grazia, ò mercede,
poi ch'vna feminella à questo modo
stà pertinace, e con l'animo sodo.

Quinziano dice al Caualiere.

Su Caualier, và menami qui presto
quell'Agata Cristiana, tanto dura,
io gl'insegnerò ben parlare onesto
verso di me, con aspra battitura.

El Caualiere dice al signore.

Sarà fatto signore, oltre qua presto,
per lei fia questa l'vltima presura,
andremo adesso à casa d'Anfrodessa,
acciò presto tornati siam con essa.

Il Caualiere và per Santa Agata,
e dice.

Vien qua pazza, sciochissima, insensata,
tu mostri pur d'hauer poco ceruello,

tu sarai tanto spesso tormentata,
che pesta tu parrai da vn martello.

Santa Agata al Cavaliere.

Tanto mi sono in Giesv confidata,
che nuocer non mi può alcun flagello.

El Cavaliere a Santa Agata.

Tira là, che sarai presto alla proua,
se questo tuo Giesv t'aiuta, ò gioua.

Giunto il Cavaliere dinanzi a Quinziano dice.

Principe degno, io ho menata quella,
che tu m'hai detto, e ho in pũto i flagelli
comanda signor mio con tua fauella,
se vuoi chi suelga à lei tutti i capelli.

Quinziano a santa Agata.

Deh muta i tuoi pensieri meschinella,
che vedi qui patati i gran coltelli,
mantici, fuoco, fune, carboni, e taglie,
& arrotate son ben le tanaglie.

Santa Agata a Quinziano.

Tutte coteste cose preparate,
mi son pace, e riposo nella mente,
e queste voglie tue si scelerate,
ti faran presto misero, e dolente,
che le porte del Ciel ti sien serrate,
e morrai come vn can poi finalmente
allor vedrai il tuo pessimo errore,
quando sarai nell'infernal dolore.

Quinziano dice a santa Agata.

Dimmi prima che proui alcun martoro
perche disprezzi i nostri dei cotanto?

S. Agata a Quinziano.

Giesv vn solo Dio quale io adoro,
arde il mio cuor col spirito suo Santo,
ma tu che sei di questo dono ignoro,
e dal demonio ingannato sei tanto,
che tu non vedi che maligni sono
gl'Idoli vostri, com'io ti ragiono.

Quinziano a S. Agata.

Eleggiti hor de'due partiti l'vno,
ò vuoi diuerse pene sostenere,
e di te non harà pietà nessuno,
ò vuoi la nostra legge ancor tenere.

Santa Agata a Quinziano.

Guarda quanto il tuo viuere sia bruno,
che tu non puoi quella luce vedere,
e in preda vai in mano a Satanasso,
per adorar tuo bronzo, rame, e sasso.
E se fiere saluatice, e feroce
mi manderai addosso a farmi danno,
nel nome di Giesv, e della Croce,
mansuete, & vmil diuenteranno,
se metterai me nel fuoco che si cuoce,
con rugiada del Ciel quaggiù verrãno
Angeli à mitigarmi ogni tormento,
però non hò, nè mai harò spauento.
E se mi batterai à tutte l'ore,
n'harò dolcezza, gaudio, festa, e canto,
perche hò meco quel consolatore,
razzo diuin dello Spirito Santo,
quanto prepari à me maggior dolore,
più si conforta il mio cor tutto quanto
perche io spero in Giesu il qual'adoro,
che mi difenderà d'ogni martoro.

Quinziano al Cavalier dice.

Su presto Cavalier fa che tu metta
costei in prigione orribile, e scura,
e sopra tutto tienla bene stretta,
vedrò s'ella starà sempre si dura,
e tu Agata pensa, & habbi eletta
tal via che ti facci essere sicura
da' tormenti crudel che son parati,
se non harai e'tuoi pensier mutati.

Agata risponde à Quinziano.

Pentiti tu del tuo commesso male,
che tuttauia uelle tenebre vai,
verrà per te il diauolo infernale,
e cõ lui insieme à dannazione andrai.

Quinziano al Cavalier dice.

Menala via, che presto senza sale

vna nuoua viuanda assaggierai,
e sò che ti parrà vn poco sciocca.

El Caualier a vn giustitiere dice.

Su giustizier spezzategli la bocca.

S. Agata al Caualier dice.

Parmi andare à vn magno desinare,
quãto più metti me in prigioni sozze,
e quanti più tormenti m'hai à dare,
più sieno ornate, e belle le mie nozze,
io patirò lasciarmi flagellare,
e che tutte le membra mi sien rotte,
prima che pensi, ò che mai acconsenta
che la fede di Cristo in me sia spenta.

Essendo Agata in prigione, fa orazione, e dice.

O benigno Giesv dell'Alma sposo,
che tante pene in croce sopportasti,
e fusti col demon vittorioso,
e'Padri Santi del Limbo cauasti,
dãmi in qsta afflizion qualche riposo,
si come la tua Madre consolasti
quãdo ti vidde in Croce cõ grã duolo,
desti Giouanni a lei per suo figliuolo.

Quinziano al Caualier dice.

Egliè venuto il tempo Caualiere,
che Agata tu habbi a me menato;
và per lei, e poi quanto fa mestiere,
harai per tormentarla apparecchiato.

El Caualier risponde.

I' vò signore, e si vorrò sapere
quel che di fare ell'hà deliberato,
e se non s'è piegata, e presto mossa,
dirolle come sia tutta percossa.

El Caualiere dice à Santa Agata.

Sei tu mutata ancor d'oppinione,
che hai disposto Agata voler fare,
e'mi conuien cauarti di prigione,
& al nostro signor presto menare.

Santa Agata risponde.

Io ti dirò la mia intenzione,
el mio sposo Giesv io vo' adorare.

El Caualiere risponde.

Và qua, andiamo via pel camino piano
dinanzi al signor nostro Quinziano.

Santa Agata risponde,

Andianne, che contenta son portare
la morte per Giesv, e sia pur presto.

El Caualier giunto dinanzi à Quinziano dice.

Signore eccola qui, che ne vuoi fare.

Quinziano risponde.

Io la vo' domandare, e sia pel resto,
se vuol'ancora il suo Dio rinegare,
se non pe'nostri Dei io gli protesto
di farla tutta, innanzi che sia sera,
percossa infranta assai liuida, e nera.

Quinziano a santa Agata dice.

Che ha tu deliberato pazzarella,
vuo'tu ancor rinegar quel che tu adori
tu sei giouane ornata, e molto bella,
vuo' tu lasciar guastarti da' martori.

Santa Agata risponde.

Riniega tu, che con la mente fella,
gl'Idoli adori che son pien d'errori,
lascia quel bronzo ch'è somma pazzia,
e credi al mio Giesv vero Messia.

Quinziano dice al Caualiere.

Costei è più indurata, e più accesa,
nella perfidia ch'ella fussi mai,
fa ch'ella stia dalla fune sospesa,
e con verghe, e baston la batterai,
vedren se Cristo verrà a far difesa,
che tãto innaznzi a me chiamato l'hai,
e quando lo riniega con la bocca,
io vi comando che non sia più tocca.

El Caualier al Manigoldo dice.

Maestro Fiero

Maestro Fiero risponde.

Son qui.

El Caualier dice.

Togli el ragazzo,
e batterete costei crudelmente,
fa che sia in pũto ferri, fuoco, e'l mazzo
e se altro hauessi à far poi finalmente,
poi che costei vuol questo sollazzo,
trattianle à questo modo queste gente.

El manigoldo risponde.

Lascia pur fare à me, per fede mia,
sai ch'io non trouo par nell'arte mia.

S. Agata mentre è battuta dice.

Non si puo porre nel granaio el grano,
se la couerta sua non è battuta,
sarebbe la ricolta fatta in vano,
se in paglia non si fussi risoluta,
però e' non bisogna Quinziano
far più con meco si lunga disputa,
fammi quanto ti piace tormentare,
acciò ch'io possa palma in ciel portare

Quinziano dice al Manigoldo.

Costei ha il suo parlar molto austero,
vedrò se queste gli partan nouelle,
to' le tanaglie in man maestro Fiero,
e spicca presto a lei le sue mammelle.

El Manigoldo a Quinziano dice.

Io lo faccio signor mio volentiero,
scaldar le voglio per tagliar la pelle,
e soffiar ne' carbon quasi che spenti,
perche senta più duolo, e più tormẽti.

Santa Agata fa orazione, e dice.

Oggi è quel giorno, ò dolce sposo mio,
che proui se'l mio amore è mercenario
fedel ti sono quanto più poss'io,
e nulla temo dello mio auuersario,
hor mi bisogna lo tuo aiuto pio,
e senza quello ogni cosa è contrario,
poi ch'io ti porto scolpito nel cuore,
non ti partir, ma raccendi l'amore.

Vn' Angelo apparisce à Santa Agata, e dice.

Angelo son della Celeste Corte,
che mi manda GIESV vero tuo sposo,
vedendo che tu sei costante, e forte
a questo aspro martire, si penoso,
hor non hauer spauento della morte,
che poi sarai nel Ciel spirto gioioso,
con gaudio, riso, e feste il Ciel t'aspetta,
da DIO sia coronata, e benedetta.

El manigoldo à Santa Agata dice.

Volgiti in quà ch'io ti farò prouare
quel ch'è pregiare il nostro iperadore,
chiama hor GIESV che ti venga aiutare
pazza, che se tu non riuolgi el cuore
a gl'Idoli, t'harò presto à spiccare
le tue mammelle con molto dolore,
ma se ancora rinieghi il tuo DIO,
trouerai Quinziano esserti pio.

S. Agata dice al Manigoldo.

Prima mi lasserò tutta tagliare
le membra a pezzi, nõ che le mãmelle,
e dalle fiere tutta diuorare,
e star nel fuoco fra tagli, e coltelle,
ch'io voglia il mio Signor Giesu nega- (re
pon qui silentio alle parole felle,
fa pur l'offizio tuo senza merzede,
ch'io voglio forte star nella mia fede.

El manigoldo a Santa Agata dice.

Orsù porgimi quà presto il tuo petto.

Santa Agata al manigoldo risponde.

Volentier, perche questo e'l mio tesoro.

El manigoldo appicca le tanaglie, e dice.

Io ben ti punirò del tuo difetto.

Santa Agata alza gli occhi al Cielo, e dice cosi.

O dolce mio Giesv perdona loro,
e me fa forte nel tuo amor perfetto,
in questo crudo, e rigido martoro,
Giesv, Giesv, Giesv, dolcezza mia,
dammi fortezza in questa pena ria.

Tagliate le mammelle, Santa
Agata à Quinziano dice.

O perfido crudel, tristo tiranno,
che non ti sei ribaldo vergognato
d'auer tagliato quel che più d'vn'anno
alla tua madre hauesti già poppato,
ma sappi ch'io nō hò di questo affāno,
ch'io n'ho mille nell'anima appiccato,
con le qual mi nutrisco, e nutricai,
quando sposa à Giesv mi consecrai.

Quintiano al Caualier dice.

Io non fui mai più tanto inuelenito,
nè d'ira acceso qual son'al presente,
ch'io sia da vna femmina schernito,
che ne'martori allora è più feruente,
và caualiere i'vo'pigliar partito,
rimettila in prigion subitamente,
fa che nessun la vada à medicare,
e non gli dar da ber, nè da mangiare.

El Caualiere in collora à Santa
Agata dice.

Và quà in mal'ora quanta briga, e noia,
ci dai tu bestia stolta da catene,
ma credi à me io non ti dò la soia,
morta presto sarai con doglie, e pene.

Santa Agata al Caualier dice.

O Caualier questo m'è vna gioia,
che porterò dinanzi al Sommo Bene,
la morte è vita a' buon serui di Dio,
però di questo non mi perturbo io.

San Pietro Apostolo come medico
con vno fanciullo innanzi dice à
Santa Agata in prigione.

O Agata costante integra, e vera,
sposa di Giesv Cristo fidelissima,
stà patiente, & in lui sempre spera,
che sarai fatta in Ciel gloriosissima,
e Quinzian con sua persona fiera,
andrà all'inferno alla fiām a ardētissima
se tormentata t'hà, sia patiente,
le tue risposte star lo fan dolente.

Sappi ch'io sono vn medico perfetto,
ch'ero qui quando fusti tormentata,
hauendo le mammelle fuor del petto,
se tu vuoi, io t'harò salute data.

Santa Agata risponde.

E' mi parrebbe far molto dispetto,
da huom nessun non fui mai medicata
e però sola in Dio tutta mi metto,
che può in vn pūto sanarmi del petto.
Sappi che hò speranza nel Signore,
che con la sua parola può aiutarmi,
se piace à Lui egliè mio Creatore,
e può in vn punto tutta ben sanarmi,
se à lui non piace leuarmi il dolore,
io vo' più tosto così inferma starmi,
ch'esser guarita d'ogni pena, e doglia,
che fussi punto contro alla sua voglia.

San Pietro dice à Santa Agata.

E lui è quello, il quale à te mi manda,
io son Pietro suo Apostol veramente,
à te venuto sono in questa banda,
che m'ha mādato il buō Giesu clemēte
tu porterai di palma vna grillanda
come Martire in Ciel chiara, e lucente,
stà ī pace, & ama, e spera ī Giesù Cristo,
e farai in terra del suo Regno acquisto.

Santa Agata essendo guarita rende
gratie à Dio, e dice.

Gratie infinite Signor mio ti rendo,
inutil serua, che m'hai tanto amata,
di grā feruor'io mi riscaldo, e accendo,
perche l'Apostol tuo m'ha consolata,
cordialmente il padre reuerendo
m'ha in tutte le cose confortata,

& hor ſanato m'ha il corpo, e netto,
e le mammelle rappiccate al petto.

Vn Viandante paſſando dice à ſanta Agata vedendola in prigione.

O meſchinella che ſe'ncarcerata,
& hai nella prigion tanto ſplendore,
vedi la porta che non è ſerrata,
tu puoi ſenza paura vſcirne fuore.

Santa Agata riſponde.

Non piaccia à Dio ch'io ſia tanto ingrata
chi' perda la corona e'l mio onore,
le guardie in gran pericol metterei,
e la ſanta vittoria perderei.

Quinziano dice alla ſua gente.

Io vo' pur riprouare vn'altra volta
s'io poſſo trar coſtei del ſuo difetto,
pazza, indurata, ceruellina, e ſtolta,
guarda ſe queſto m'è onta, e diſpetto,
và Caualier, e la fune habbi tolta,
menala qui, e legala ben ſtretto,

El Caualier riſponde à Quinziano

Eie fatto,

El Caualier voltatoſi a' birri dice.

Qua famigli, innanzi tutti andate,
e queſta fune, e manette portate.

Giunti alla prigione vn birro dice.

Oimè Caualier, che l'vſcio è aperto,
e vedeſi là drento vn gran chiarore.

El Caualiere a' birri dice.

Ella ſi ſia fuggita chiaro, e certo
noi ſaremo impiccati dal Signore.

Vn'altro birro entra nella prigione, e vedendola dice.

Ella v'è pure, ſtaſsi là al coperto,
e chiama il ſuo Giesv à tutte l'ore.

El Caualiere dice a' Birri.

Hor'oltre preſto ognun di voi la pigli,
e il tutto vuolſi al ſignor referirgli.

El Caualiere dice à ſanta Agata.

Venir conuienti al principe, e ſignore,
che per te mãda, che in pũto è'l martire
ſe non rinieghi preſto, e con furore,
preſto ſaratti con ſtratio morire.

Santa Agata riſponde.

Io non me ne perturbo, anzi il mio core
ſpera per queſto gran gaudio fruire,
ãdiamo preſto, che'l mio cor ſi ſtrugge
& ogn'altro penſier da me ſi fugge.

El Caualiere giunto dinanzi al ſignore dice.

Eccelſo mio ſignore, ecco qui quella,
che da noi tanto era ſtata diſerta,
& hor lampeggia proprio come ſtella,
ſanata, e netta, queſta è coſa certa,
rattaccato hà l'vna, e l'altra mãmella,
di ſplendor la prigione era coperta,
& era l'vſcio aperto alla bandita,
ella poteua, e mai non s'è fuggita.

Quinziano dice à Santa Agata.

Vuoi tu ancor venire al creder noſtro,
ſe non io ti farò preſto morire,
e farò il corpo tuo parere vn moſtro
per l'aſpre battiture, e gran martire.

Santa Agata riſponde à Quinziano.

Tutto in vano ſpendete il parlar voſtro,
ch'io ſon diſpoſta il mio Giesv ſeruire
che m'ha ſanate le mammelle mie,
non creder mai ch'io adori tue pazzie.

Quinziano dice à ſanta Agata.

Dimmi chi t'ha in prigione medicato,
punir lo vo' che m'ha diſubidito.

Santa Agata riſponde à Quinziano

M'ha guarita Giesv Verbo incarnato,
il quale adoro, e ſempre ho riuerito.

Quinziano dice à Santa Agata.

Ancora il tuo Dio hai ricordato.

Santa Agata riſponde.

Io ſempre ſto con lui col cuore vnito.

Quin-

Quinziano dice.

Aspetta che hor ti farò tormentare,
e insegnerotti tanto dura stare.

Vn sauio dice à Quinziano.

Signore io piglierò da te licenza
di parlar per l'onor della corona,
tu hai hauto tanta patienza,
spesso è offeso chi tanto perdona,
fa tor del fuoco nella tua presenza,
e drento vi fa metter sua persona,
e vedrai che morrà senza rimedio,
& vscirai di briga, e tanto tedio.

Quinziano risponde al sauio.

Tu hai ben detto presto Caualiere,
troua carboni accesi in quantitade,
e chiama, e fà venire il giustitiere,
che sia contro à costei senza pietade,
e falla voltolar quant'è mestiere,
che la vita, e le forze fien mancate,
poi che Cristo negar non ha voluto,
& hor vedremo se gli darà aiuto.

El Caualiere dice al manigoldo.

O giustitiere vien quà.

El manigoldo risponde.

Che ho io à fare.

El Caualiere dice.

Io tel dirò, ma fa che tu sia accorto.

El Manigoldo al Caualier dice.

Io sono in punto ad ardere, e'mpiccare,
d'ammazzar gente piglio grā cōforto,
fammi qual cosa presto guadagnare,
egliè vn'anno che nessuno hò morto,
fuoco, ceppi, mannaia ecco, e capresto
s'io hò à far nulla, dimmelo pur presto

El Caualiere al manigoldo.

Và togli assai carboni, e bene accesi,
e distendigli ben giù per la via,
d'Agata e'membri v'harai su distesi,
e fa ch'al tutto vn mantice vi sia,
accio che i mēbri suoi più sieno offesi,
e mostra sempre à lei la faccia ria,
e tanto in su quel fuoco la tormenta,
che l'habbia la sua vita morta, e spenta.

El manigoldo à santa Agata dice.

Ispoglia presto fuor di dosso i panni,
vedi qui el fuoco, & ecci il manticione
io ti trarrò di vita con affanni,
& accenderò bene ogni carbone,
io mi vestirò pur di nuoui panni,
del tuo guadagno, e'farōmi vn giubbo- (ne,
dì nulla stu vuo' dir alla brigata,
che ora in su quel fuoco t'ho gittata.

S. Agata si pone inginocchioni, facendo oratione, e dice.

O dolcissimo mio Giesv clemente,
dou'è la mia sperāza, e'mio conforto,
che fusti tanto al Padre obediente,
quādo che vdisti el suo voler nell'Orto
così son'io al tuo voler feruente,
à vbidirti fin chel corpo è morto,
e son contenta far'il tuo volere,
e per te morte, e pene sostenere.

Vengono i tremuoti, e Quinziano hà paura del popolo, e dice al Caualiere.

Presto rimena colei in prigione,
Caualier mio, che io mi vo' partire,
vedo già'l popol tutto in confusione,
non sò se qua à me voglion venire.

El Caualiere à Quinziano.

Testè signore vna gran turbatione
han dato que'tremuoti, e grā martire.

El Caualier dice à santa Agata.

Vieni in prigione Agata à gran furore,
ch'oggi per te il popolo è in romore.

Vno del popolo dice à parecchi.

Questo è gran segno, e molto manifesto,
che questa donna è giusta, e perfetta,
Quinziano è nel voler disonesto,
& al consiglio egli ha maluagia setta.

Vno gli risponde, & dice.

Vedine il segno, hor andiaui tutti presto,
& ognun Quinziano à sacco metta,
perch'egli ha fatto con le sue offese
quasi che subissar questo paese.

Vanno tutti con l'arme, e dicono à Quinziano.

O Quinziano, veggiam chiaramente,
che à torto hai dato à Agata tormenti
e ciascuno di noi n'è assai dolente,
& siamone turbati, e mal contenti,
se non ti vai condio subitamente,
faremo i sensi tuoi starsi dolenti,
à tua cagion tanti tremuoti vengono,
e il popol tutto in grã paura tengono.

Quinziano risponde loro.

Ciò ch'io ho fatto, ancora il rifarei,
gente bestiale stolta, e scelerata,
e s'io hò tormentato assai costei,
la podestà dall'Imperio m'è data.

Vno dice à gl'altri, e vanno per ammazzarlo.

Orsù contra costui, fratelli miei,
e vendichiam la Vergine beata,
e presto diangli addosso al traditore,
pien di maluagitade, e d'ogni errore.

Quinziano si fugge, e và sopra vn monte, e cade in terra, e'diauoli lo pigliano, e parla Graffione.

Ahi ribaldon che hai battuta, e scossa
Agata giusta, e si fedel Cristiana,
tu ne verrai fra noi in carne, & ossa,
vissuto mal sei nella fe pagana,
fa presto Boccad'orso vna gran fossa,
io piglierollo poi per ogni mana,
e gitterollo giù, con gran fracasso,
ch'ei vada nelle branche à Satanasso.

Boccad'orso dice à Graffione.

Graffion la fossa è fatta, gettal giù
questo crudele, iniquo, e scellerato,
sempre ribello al nome di Giesv,
che senza scusa debbe esser dannato.

Graffione dice à Quinziano.

Và quà nel nome del gran belzebù,
ognun di noi t'harà accompagnato,
e per la via noi ti diuoreremo,
e poi nel fuoco giù ti metteremo.

Santa Agata essendo in prigione fa orazione a Dio, e dice.

Clementissimo Iddio, che mi creasti
con caritade à tua similitudine,
e sempre col tuo amor mi confortasti,
dato m'hai ne'martori fortitudine,
nõ par che à ringraziarti il tẽpo basti,
tanto è clemente tua eccelsitudine;
ma hor ch'io sẽto in me venir la morte
fammi Signor fedel, costante, e forte.

Sento gli spirti miei tutti mancare,
dapoi che piace a te Signor giocondo,
che l'alma debba il corpo abbãdonare
e la calamità di questo mondo,
l'anima mia ti vo'raccomandare,
guardami dalle pene del profondo,
guardami dal demõ con faccia orrẽda,
e che nel Nome tuo ben mi difenda.

In questo estremo, ò benigno Signore,
à te chieggio perdon d'ogni fallire,
e con tutte le viscere, & il cuore,
mi dono à te, contenta vo' morire,
così ti prego caro mio Signore,
fammi per grazia te poter fruire,
e hor con pronto zelo, e buon disio,
ti raccomando lo spirito mio.

Vengono due Angeli, e mentre vengono cantano questa laude.

VIENI sposa diletta,
Agata Vergin pura,
In Cielo alta, e sicura;
Tu sei in Cielo eletta,
Tutto il superno regno
T'aspetta con letitia,
benche nessun sia degno
d'hauer tal'amicitia,
perche da pueritia
Vergin tu ti donasti,
& à DIO ti sposasti,
però in Ciel t'aspetta.

Morta Santa Agata, vengono due Angeli, vno con vna Palma, & l'altro con vna Corona, e quello che hà la Palma dice.

O sposa di GIESV Agata santa,
ecco la palma, e la degna corona
che recherai nel Cielo, oue si canta,
e fassi festa della tua persona.

L'altro Angelo che hà la Corona dice.

Di gloria sarai piena tuttaquanta
dal Padre Eterno, che la gloria dona,
in Ciel vieni ora in questa nugoletta,
come sposa di DIO sacrata eletta.

Quando gli Angeli vanno in Cielo, cantano questa seguente laude.

GODI col tuo cuor pio,
ò Vergine beata
Agata tanto grata,
sposa fedele al nostro sommo DIO.
Aperto è il Paradiso,
doue ogni bene abbonda,
con canti, festa, e riso,
e gloria si gioconda,
tu pura, netta, e monda
fruirai sempre col cuor Santo, e pio.

Laude della licentia, e si canta come, Perche l'Amor di DIO.

Veduto hauete quanto Agata bella
costante fu per GIESV Saluatore,
e quanti aspri tormenti sofferse ella,
più tosto che negare il suo Signore,
però ciascun di voi seguiti quella,
e goderete drento al vostro cuore,
e del disagio habbiate patienza,
andate in pace, & habbiate licenza.

IL FINE.